GUIDO ANGELONI * – NICOLETTA NICOLINI **

Analisi di personalità di chimici della scuola romana ***

Analysis on the Chemists' personality of the Roman school.

Summary – This document gives rise to new disciplines, specifically it is an example of comparative and interdisciplinary work between the history of chemistry and graphology. When there is an interest in biographic works, we consider the graphologic test a helpful way to better understand the personality of the authors, the scientific framework and the choices made. In the following example, the work has been done on manuscripts of some chemists who belong to the Roman school: the master Stanislao Cannizzaro, his apprentice Raffaello Nasini and his heir Emanuele Paternò.

Che cos'è la grafologia

La grafologia è una scienza umana che ha per oggetto la scrittura, considerata un comportamento dell'uomo, espressione del cervello e della vita psichica, attraverso il cui studio si giunge alla comprensione psicologica dello scrivente. La metodologia dell'indagine parte dal presupposto che la grafia sia, come ogni comportamento individuale, «il risultato di un complesso lavoro di interconnessione tra sistemi emozionali e neocorticali. I due sistemi operano in modo semi-indipendente, comunicano tra di loro costantemente ma possono svolgere funzioni durante le quali non comunicano, cioè in modo inconsapevole o inconscio».[1]

La specificità dell'oggetto di indagine fa sì che la grafologia sia autonoma dalla psicologia, cioè non sia assimilabile né ad una delle numerose scuole psicologiche

* LUMSA, Roma.

** Università degli Studi di Roma «La Sapienza».

*** Relazione presentata al IX Convegno Nazionale di «Storia e Fondamenti della Chimica» (Modena, 25-27 ottobre 2001).

[1] S. Deragna, *Grafologia e neuroroscienze. Testo teorico di semeiotica grafologica morettiana*, Roma, CE.DI.S. ED., 2000, pag. 133.

né, tanto meno, ad un test di personalità, sebbene utilizzi in gran parte il linguaggio di quest'ultima e le sia debitrice per le teorie e per gli studi che spiegano il comportamento umano. La grafologia intrattiene altri rapporti interdisciplinari con la pedagogia, la sociologia, la psicosomatica, la medicina e le neuroscienze.

Come scienza autonoma la grafologia nasce ufficialmente nell'ultimo quarto del secolo XIX, in un periodo in cui le «nuove scienze» avvertono l'esigenza di trovare rigore e oggettività nei mezzi e negli strumenti di ricerca facendo proprio il metodo scientifico comune alle scienze più progredite.

Tale impostazione accomuna tutti i capiscuola della grafologia, impegnati ad ancorare la semeiotica ad una metodologia che si convalidi anche su base sperimentale. Il bisogno era già avvertito sin dagli esordi della disciplina, da quando cioè l'abate Jean Hippolyte Michon aveva classificato sistematicamente tutto ciò che la tradizione aveva prodotto sino allora su base empirica[2] dando alle stampe numerose opere, tra le quali ricordiamo *Méthode pratique de graphologie*,[3] e fondando nel 1871 *La Graphologie*, periodico tra i più qualificati al mondo ancora oggi esistente.

In questo senso si sono succeduti innumerevoli studi, provenienti dall'ambito grafologico ed esterni ad esso. Tra i primi lavori di studiosi non grafologi citiamo quelli del fisiologo Wilhelm Preyer, il quale dimostra nel 1895 che la mano scrivente registra gli impulsi cerebrali, e dello psicologo Alfred Binet che nel 1906 e nel 1907 verifica la validità dei responsi grafologici riferiti ai bambini delle scuole elementari.[4] Nella prima metà del XX secolo, Maurice Periot, docente di fisiologia

[2] Per notizie più approfondite sulla storia della Grafologia e sugli studi che ne hanno comprovato il fondamento scientifico si vedano: G. Galeazzi; N. Palaferri; F. Giacometti, *La Grafologia*, Firenze, Sansoni Ed., 1986 e L. Torbidoni; L. Zanin, *Grafologia. Testo teorico pratico*, Brescia, Editrice La Scuola, V ed., 1998.

[3] J. Hippolyte Michon, *Méthode pratique de graphologie*, VI ed., Paris, Flammarion, 1893.

[4] L. Alfred Binet, *Les Révélations de l'écriture d'après un Contrôle Scientifique*, Paris, Felix Alcan, 1906; «Une Expérience Cruciale en Graphologie» in *Revue Philosophique de la France et de l'étranger*, 64 (1), 1907, p. 22-40. Altri lavori sono di Clark L. Hull e R.B. Montgomery del 1919, di M. Schorn del 1927, di Otto Bobertag del 1929, di Werner Wolff dal 1929 al 1948 e di G. Schorsch del 1939. Cfr. C.L. Hull; R.B. Montgomery, «Experimental Investigation of Certain Alleged Relations Between Character and Handwriting», *Psychology Review*, 26, 1919, p. 63-64. M. Schorn, «Untersuchungen zur Kritik der graphologischen Gutachten», in *Industrielle Psychotechnik: Angewandte Psychologie in Industrie-Handel-Verkehr und Verwaltung*, 4, 1927, p. 359-368. O. Bobertag, *Ist die Graphologie zuverlässig?*, Heidelberg, Niels Kampmann, 1929. W. Wolff, «Die Gestaltidentität in der Charakterologie», *Psychologie und Medizin*, 4, 1929, p. 32-44; «Über die Faktoren Charakterologischer Urteilsbildung», *Zeitschrift für Angewandte Psychologie*, 35, 1930, p. 385-446; «Das Unbewußte der Handschrift im Experiment», *Die Umschau*, 40, 1936, p. 541-545; «Graphometry: A New Diagnostic Method», *Psychologican Bulletin*, 39, 1942, p. 456; *Expression of Personality: Experimental Depth Psychology*, New York, 1943; *Diagrams of the Unconscious. Handwriting and Personality Measurement, Experiment and Analysis*, New York, Grune & Stratton, 1948. G. Schorsch, «Die Prämorbide Persönlichkeit bei Schizophrenen», *Zeit-*

neuromuscolare, pone le basi scientifiche per un'adeguata conoscenza della neurofisiologia del gesto grafico[5] e il neurologo e grafologo Rudolf Pophal risale dal movimento scrittorio, e dal suo ritmo, alla corteccia cerebrale in cui cerca la localizzazione del tracciato della scrittura.[6]

Negli anni '70 gli psicologi dell'università di Lubiana comprovano sperimentalmente l'intuizione di Max Pulver, formulata nel 1931,[7] che individuava nello spazio grafico una valenza simbolica mediatrice tra il soggetto scrivente e gli archetipi junghiani.[8]

In Italia nel 1940-41 gli psicologi Agostino Gemelli (e altri)[9] e nel 1963 Roberto Zavalloni[10] conducono esperimenti sulla validità della grafologia, mentre il fisiologo Alessandro Knipfer dell'Università La Sapienza di Roma collabora dal 1920 al 1963 con il padre Girolamo Moretti,[11] fondatore della grafologia italiana, in modo da conferire il necessario supporto scientifico per suffragare e sottoporre a verifica le sue deduzioni grafologiche.

schrift für die Gesamte Neurologie und Psychiatrie, 167, 1939, p. 154-157. Il grafologo cecoslovacco Robert Saudek nel 1928 impegna la cinematografia per calcolare la qualità e il tono del movimento scrittorio onde risalire al ritmo e all'attività interiore dello scrivente. Cfr. R. Saudek, *Experiments with Handwriting*, London, George Allen & Unwin, 1926.

[5] M. Periot, P. Brosson, *Morpho-physiologie de l'écriture. Méthode rationnelle de graphologie basée sur la physiologie du geste graphique et la physiologie du tempérament*, Payot, 1957.

[6] R. Pophal, *Die Handschrift als Gehirnschrift*, Rudolstadt, 1949 (trad. it. N. Andreis, *Scrittura e cervello*, Messaggero, Padova 1990 a cura di B. Vettorazzo). Altri studi di convalida da menzionare sono quelli degli psicologi M. Keller, H.J. Eysenck, Gordon W. Allport e Philippe E. Vernon che si sono occupati particolarmente di ricerche sperimentali sul valore diagnostico della scrittura. Cfr. H.J. Eysenck, «Graphological Analysis and Psychiatry: An Experimental Study», *British Journal of Psychology*, 35 (3), 1945, p. 70-81; «Neuroticism and Handwriting», *Journal of Abnormal and Social Psychology*, 43 (1), 1948, p. 94-96; *Handbook of Abnormal Psychology: An Experimental Approach*, London, Putnam, 1960; *Dimensions of Personality*, London, 1947-1997; *The Structure of Human Personality*, London, Methuen, 1970; G.W. Allport & P.E. Vernon, *Studies in Expressive Movements*, New York, Macmillan, 1933.

[7] M. Pulver, *Symbolik der Handschrift*, Zürich, Orell Füssli, V ed., 1949. Trad. it. *La simbologia della scrittura*, Torino, Boringhieri, 1983.

[8] Gli stessi sperimentatori, inoltre, riscontrano la presenza di altri otto vettori simbolici non contemplati da Pulver. Il simbolismo dello spazio grafico formulato da Pulver costituisce gran parte della base interpretativa di molti test psicologici moderni.

[9] A. Gemelli; P.S. Hsyao; B. Raduscev, «Contributo all'analisi dei movimenti della scrittura», *Vita e Pensiero*, Milano, 1950, p. 1-53.

[10] R. Zavalloni, *Contributo all'analisi grafometrica nell'età evolutiva*, «I problemi della pedagogia», 2, 1966, p. 351-368.

[11] Dal 1920 al 1963, anno della morte di Moretti. Il Professor Knipfer ha anche scritto l'introduzione ad un'opera di Moretti (*Scompensi anomalie della psiche e Grafologia*, Padova, Edizioni Messaggero, 2000, I ed. 1962). Inoltre, ha tenuto un'apprezzata relazione al primo congresso nazionale di grafologia (Sestola, Modena, 1961): «La grafologia come mezzo diagnostico per l'accertamento delle attitudini umane», in *Atti del primo congresso nazionale italiano di grafologia*, Ancona, 1963, p. 16-34.

In tempi più recenti, soprattutto per merito dell'Istituto Moretti di Urbino, la grafologia è stata interessata da un'intensa sperimentazione (soprattutto nell'ambito dell'età evolutiva e giudiziario) e da nuovi studi, giovandosi di apporti interdisciplinari che ne hanno arricchito i fondamenti scientifici.[12] L'ingresso nelle università, inoltre, ha consentito il moltiplicarsi delle iniziative di ricerca, della quale ne fanno eco le numerose tesi di diploma degli studenti di Urbino e della LUMSA di Roma.

La grafologia non è assimilabile alla chimica e alla fisica. L'impostazione nomotetica, infatti, risulta insufficiente per discipline come la grafologia, e gran parte della psicologia odierna, che studiano i fenomeni psichici prendendo in considerazione l'individuo e indagando su ciò che vi è di comune e/o universale nell'uomo. Il terreno proprio della grafologia è quello idiografico, esamina ciò che differenzia il singolo individuo da ogni altro, senza che questo leda il concetto moderno di scientificità il quale consente ad ogni scienza di utilizzare le tecniche meglio adeguate a cogliere sicuramente il proprio oggetto.

Il lungo cammino di convalida scientifica della grafologia ha comportato che in molti Paesi si sono avuti pubblici riconoscimenti della sua validità.

Nel 1971 in Francia,[13] la *Société de Graphologie*, fondata da Michon, viene accettata a tutti gli effetti come Società di utilità pubblica e nel 1972 si ha l'ingresso della grafologia all'università con i corsi regolari presso la Facoltà di lettere dell'Università di Bordeaux e presso la Facoltà di medicina all'Università di Parigi. In Germania, nella quale sin dagli esordi la grafologia progredisce su interessamento del mondo accademico (spicca tra tutti Ludwig Klages grafologo, filosofo e caratterologo), l'Associazione grafologica tedesca, fondata nel 1897, conta tra i suoi membri parecchi medici, psicologi e filosofi. Nello stesso Paese l'ordine degli psicologi ha una propria sezione di grafologia. Corsi di grafologia sono impartiti nelle università di Amburgo,[14] Colonia, Monaco, Magonza, Friburgo, Heidelberg, Tübingen. In Polonia l'Università di Breslavia organizza incontri sulle applicazioni della grafologia in campo forense. In Spagna va segnalata l'opera di Augusto Vels, grafologo e medico psichiatra dell'Università di Barcellona.[15]

[12] Nei nostri giorni si distingue l'opera del grafologo e medico prof. Sergio Deragna (già della Sapienza di Roma, attualmente Direttore del Corso di Laurea in *Consulenza grafologica* nella LUMSA a Roma) che collega i presupposti scientifici della grafologia agli studi più recenti delle neuroscienze. Cfr. S. Deragna, *Grafologia e Neuroscienze*, op. cit.

[13] Decreto 4 febbraio 1971 del Ministero dell'Interno.

[14] Ad Amburgo presso la facoltà di medicina viene istituita la cattedra di grafologia tenuta, fino al 1966, dal neurologo e grafologo Rudolf Pophal.

[15] Oltre che nei Paesi citati, iniziative, studi, riviste specializzate, gruppi di ricerca, associazioni grafologiche sono presenti un po' dappertutto in Portogallo, Austria, Paesi Bassi, Danimarca, Gran Bretagna, Ungheria, Russia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Israele, Argentina, Brasile, Messico, Stati Uniti, Canada, Cina e Giappone (in quest'ultimo vengono condotti studi nell'ambito di alcune università).

Nel 1991 le maggiori associazioni grafologiche europee si sono date un comune Codice Deontologico Europeo di Grafologia e, nel 1995, hanno costituito l'ADEG (*Association Déontologique Européenne de Graphologues*) per far rispettare il codice di deontologia, difendere l'immagine dei membri e controllare i percorsi formativi dei grafologi.

Nel nostro Paese, invece, la grafologia si è sviluppata soprattutto per merito dell'Istituto grafologico Moretti (sedi di Urbino ed Ancona) che ha diffuso e coltivato gli studi del fondatore della grafologia italiana e che è stato di impulso nel 1976 alla creazione dell'*Associazione grafologica italiana* (AGI). L'anno successivo viene riconosciuta la Scuola Superiore di Studi Grafologici, presso l'Università di Urbino, i cui diplomi di Consulente Grafologo sono rilasciati in quattro specializzazioni: età evolutiva, consulenza matrimoniale e familiare, selezione del personale ed orientamento agli studi e alla professione, consulenza giudiziaria. A partire dal 1988 la Scuola si trasforma in Scuola diretta a fini speciali di studi grafologici annessa alla Facoltà di Magistero. Inoltre, nel 1996 il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica introduce il Corso di diploma universitario in consulenza grafologica. I corsi sono attivati presso la Libera Università di Urbino e la LUMSA di Roma. Dal corrente anno accademico, infine, in ambedue le università citate i corsi di diploma vengono trasformati in corsi di laurea afferenti alla facoltà di psicologia.

Cenni introduttivi alla grafologia morettiana

Il sistema grafologico morettiano[16] si articola in 83 segni che, a seconda della «importanza psicologica», sono suddivisi in sostanziali, modificanti ed accidentali. Ogni segno grafologico, che è concepito come sintesi di personalità, ha un significato di base, espressione della parte cognitiva ed affettiva, dal quale derivano per estensione molti altri, sebbene la maggior parte abbiano un valore più incisivo in una delle due sfere indicate.

Accanto al criterio qualitativo di tipo generale, nel concreto di un'analisi grafologica di personalità i segni si distinguono per l'intensità con cui sono presenti in una scrittura. Intensità che è quantificabile in decimi, per molti segni con criteri matematici, in modo tale che con 10/10 si ha la massima possibile e con 5/10 il valore medio. Rilevati analiticamente, i segni vanno posti in ordine decrescente: il più alto in grado diviene così il segno dominante. Quest'ultimo influenza, *domina*, tutti gli altri che, a loro volta, pur attirati nella sua orbita, esercitano su di esso un'azione di modificazione (di rafforzamento, indebolimento o di indifferenza).

Un criterio generale vuole che ogni segno, ad esclusione di quelli patologici,

[16] Per una trattazione esauriente del metodo morettiano si veda, ad esempio, L. Torbidoni, L. Zanin, *La grafologia. Testo teorico pratico*, cit.

possa avere un significato positivo o negativo a seconda del grado (ai massimi gradi è sempre negativo), del contesto grafico (la Gestalt scrittura) nel quale è inserito, oltre che del segno dominante. I segni si combinano tra loro secondo criteri dettati dalla metodica e comprovati da lunga sperimentazione. Le combinazioni possono essere semplici (quando interessano due segni) o composte (quando sono coinvolti tre o più segni). È bene, inoltre, chiarire che

l'analisi grafologica di personalità

non consente di individuare	consente di evidenziare
• gli aspetti quantitativi dell'intelligenza (supposto che se ne possa dare una definizione esauriente) e dei vari tratti di personalità (supposto che si possano isolare e quantificare)	• gli aspetti qualitativi del temperamento (caratteristiche che si ritengono innate), dell'intelligenza (ad es.: creatività, intuito, memoria, ragionamento, analisi, attenzione, ecc.), del carattere (caratteristiche di personalità derivate dal feedback tra il temperamento e le esperienze evolutive) e dell'affettività
• la cultura e il livello di istruzione	• il livello e la qualità dell'organizzazione della personalità
• i valori e il codice etico (sono possibili solo ipotesi)	• i punti di forza e i rischi, con conseguenti consigli psicopedagogici (a seconda dei casi sia allo scrivente sia all'educatore o ad entrambi)
• diagnosi di ogni tipo (sono possibili solo ipotesi)	• referti e profili psicologici nei seguenti ambiti: giudiziario, evolutivo, orientamento agli studi e al lavoro, selezione del personale, consulenza matrimoniale e familiare, analisi di personalità, studi di personaggi storici
• il sesso biologico e l'età anagrafica dello scrivente	

L'ambito del presente lavoro

La grafologia non assegna una statura storica o scientifica alle persone, né è interessata ad essa. Inoltre, lo strumento grafologico non classifica gli individui secondo una scala qualitativa, ma ciò che è indagata, ed esaltata, è la specificità irripetibile individuale, in modo che le differenze, che pure emergono nell'analisi dei diversi soggetti, non abbiano una connotazione di *qualità-superiorità/inferiorità*, ma semmai evidenzino ciò che è peculiare in ognuno.

Il lavoro, dunque, non aggiunge e non toglie nulla alla figura scientifica dei personaggi in esame, semmai offre alcune chiavi di lettura dei loro comportamenti che, valutate in sede storica, possono essere d'aiuto nella comprensione delle loro scelte.

Poste queste premesse, appare evidente che i vari personaggi non sono indagati nel complesso della loro personalità, cioè non è stato indagato tutto ciò che, a nostro parere, non ha stretta attinenza con l'attività scientifica. Così per ognuno di loro sono rimasti inesplorati lati del carattere, pubblico e privato, che pure potrebbero essere utili in sede di ricerca biografica, ma che non sono pienamente incidenti sul versante storico e scientifico. È anche evidente che la lunghezza disuguale delle brevi analisi di personalità non è in nessun modo rapportabile al «valore psicologico» delle persone indagate, quanto semmai alla minore o maggiore complessità delle singole organizzazioni di personalità.

Teniamo a precisare, inoltre, che pur essendo consapevoli dell'aiuto che possa dare al grafologo la conoscenza dei personaggi, abbiamo preferito eseguire un esame al buio: l'estensore della parte grafologica non era a conoscenza dell'identità degli autori esaminati. Solo in un secondo tempo siamo passati al confronto dei risultati grafologi con le notizie sui soggetti già possedute.[17]

Stanislao Cannizzaro (1826-1910)

PREMESSA

Per la stesura del presente lavoro sono stati visionati originali di numerose grafie che si riferiscono a vari periodi della vita di Cannizzaro. Osservando le modificazioni grafiche, ovviamente lievi ed apprezzabili solo da un grafologo, si è avuta la possibilità di analizzare anche il modo in cui la personalità si è trasformata nel corso degli anni. Va posto in evidenza che, anche nell'ambito di brevi periodi, la grafia di Cannizzaro presenta variazioni grafologicamente importanti. In particolare, a seconda degli stati d'animo transitori, variano la pressione e la rapidità grafica. Quest'ultima spesso è sufficiente ma nella totalità degli scritti, e nell'ambito di una frequente non omogeneità, è molto rallentata. In grafologia ciò è associato a meccanismi di cautela, che si attivano soprattutto nelle dinamiche di tipo pubblico, relazionali e/o nelle situazioni nelle quali il soggetto si percepisce sottoposto ad esame (Tab. 1). Per tale motivo l'analisi grafologica di personalità, sebbene consideri anche l'insieme del materiale grafico visionato, si basa soprattutto sul saggio del luglio 1886 (Fig. 1) che ha un movimento molto rallentato ma che è anche, dal punto di vista considerato (attività pubblica scientifica), il più rappresentativo.

[17] Per la stesura delle analisi di personalità che seguiranno ci si avvale del metodo grafologico italiano, detto morettiano dal nome del padre Girolamo Moretti.

Tab. 1 – *Segni grafologici di Stanislao Cannizzaro.*

SEGNI GRAFOLOGICI					
Rapidità grafica	non omogenea e prevalentemente molto rallentata	forte riduzione (ma non annullamento) della rapidità soggettiva: rallentamento nei processi decisionali ed orientativi [1]	***Pendente***	5/10	intelligenza assimilatrice - capacità rielaborativa di quanto assimilato - bisogno di importanza e di appoggio
Intozzata I modo ***Non omogenea pressione in aumento***	9/10	sforzo della vitalità e delle funzioni volitive - accumuli energetici ed emotivi - scarica di aggressività- intelligenza interessata alla traduzione pratica	***Parallela***	cenni	schematismo - intelligenza e precisione tecniche
Filiforme[2]	6/10	sensazione di dolorosa vulnerabilità	***Accartocciata***	5/10	diffidenza - coazione a ritornare a considerare ripetutamente le stesse stimolazioni, nello sforzo di chiarirsele
Intozzata II modo	4/10	impressionabilità elevata	***Non omogenea del calibro***		ansia ed improvvise paure che si possono attivare in considerazione dell'esito delle dinamiche relazionali
Largo di lettere[3]	4/10	intelligenza settoriale - ristrettezza del campo di coscienza	***Scattante***[4]	3/10	irrequietezza-intuizione
Largo tra lettere[5]	4/10 (non omogeneo da 2 a 8/10)	prevalente ridotta espansione del sentimento (scarse generosità ed equità valutativa), ma anche episodiche liberalità	***Spavalda***	cenni	orgoglio - bisogno di farsi avanti - aspirazioni di grandezza
Largo tra parole[6]	3/10	scarsa capacità di sceverare con la critica e il ragionamento le problematiche - difficoltà argomentativa in fase discussiva (se non preparato in precedenza)	***Ascendente***	7/10	ambizione e bisogno di auto perfezionamento

(*segue*)

[1] I significati dei segni delle grafie in esame, indicati in questa e nelle tabelle che seguiranno, sono quelli più incisivi.
[2] Questo segno (che indica pressione lieve) è compatibile con il precedente (che qualifica una pressione grafica molto marcata) nell'ambito di una forte non omogeneità. Si tenga presente che tale fenomeno potrebbe non essere apprezzabile nella riproduzione del saggio grafico proposto.
[3] D'ora in avanti *Ldl.*
[4] *Scattante* (sobbalzi coatti che costringono la mano a sollevarsi dal rigo di base, in modo tale che le lettere interessate al fenomeno sembrano «saltellare») costituisce la conferma di quanto sostenuto in merito al movimento: il soggetto ha buone potenzialità intuitive, ma l'organizzazione della personalità non consente che esse siano valorizzate.
[5] D'ora in avanti *Ltl.*
[6] D'ora in avanti *Ltp.*

Tentennante	6/10	insicurezza - instabilità interiore - ambivalenza	***Confusa***	cenni	episodici momenti di confusione ideativa, dovuti ad irrequietezza interiore
Angoli A	7/10	egocentrismo - biogno di distinzione - timore di essere «assalito» e quindi permalosità e reattività pronta ed aggressiva (ma per il contesto a volte è introitata) - attività	***Cascante***	cenni	tendenza a cedere, per improvviso calo del tono volitivo: nel contesto implica momenti di ansia molto elevata
Angoli B	6/10	testardaggine	***Ricci Ammanieramento***	4/10	belle maniere che celano seconde intenzioni - atteggiamento pseudo diplomatico
Acuta	5/10	intelligenza acuta (ovvero interessata ai cavilli) - sarcasmo - grinta, soprattutto discussiva - orgoglio intellettivo	***Ricci Mitomania***	3/10	fantasia
Chiara	6/10	esigenza di chiarezza	***Ricci Accartocciamento***	3/10	diffidenza
Compita	5/10	compitezza - timore ed apprensione per il giudizio ambientale	***Ricci Soggettivismo***	cenni	bisogno di distinzione
Uguale prevalente[7]		capacità di copia e di riproduzione fedele	***Allunghi inferiori esagerati***[8]		bisogni istintuali - attività
Pedante	cenni	pedanteria occasionale: rafforzativo di *Uguale*[9]	***Arcuata***[10]		bisogno di occultarsi - noblesse oblige

[7] In questo contesto, *Uguale* non è frutto del temperamento: il soggetto si vieta l'originalità ideativa, per bisogno di cautela e di distinzione, affidandosi alla precisione.
[8] Si tratta di un'integrazione interdisciplinare, resa possibile dal fatto che è compatibile con le risultanze del metodo d'indagine utilizzato: è stato preso in considerazione da Pulver.
[9] Cfr. anche la nota relativa a quest'ultimo segno.
[10] Si tratta di un'integrazione interdisciplinare, resa possibile dal fatto che è compatibile con le risultanze del metodo d'indagine utilizzato: il segno appartiene alla metodologia francese.

che hanno per più tempo
lavorato sotto i miei occhi e
di cui posso dare un giudizio
sicuro. Per fortuna il Villare
vecchio oltre avere studiato
in generale chimica, ha
inoltre per più tempo atteso
all'industria degli zuccheri
in Germania. Il Nasini
poi è un profondo
conoscitore della polari-
metria (per così chiamarla);
è stato lungo tempo da
Landolt. Egli è noto
già per la precisione
dei lavori di chimica e
di fisica
L'uno e l'altro faranno

Fig. 1. Cannizzaro 26.7.1886.

BREVE PROFILO DI PERSONALITÀ

Le esperienze evolutive non sono state favorevoli per Cannizzaro tanto da ipotizzare un rapporto conflittuale con la figura paterna (*Pendente*[18] *con Angolosa*). In lui, infatti, sono molto forti gli elementi di sofferenza, le insicurezze, le instabilità interiori, le ambivalenze, le fluttuazioni del livello del sentimento dell'Io e gli indici di preoccupazione (*per tutte le indicazioni: Angoli A - movimento molto rallentato - Tentennante - Accartocciata - Sdl*[19] *- Non omogenea del calibro - Intozzata II modo*), che obbligano alla cautela (*stessi segni*), ed indici di compressione (*contesto teso - movimento rallentato - Parallela*). A riprova della sua umanità ferita vi è un'elevata ipersensibilità che sottende una forte tendenza alla permalosità, al risentimento interiore, alla diffidenza e all'ira (*Angoli A potenziato da Intozzata II modo*). Questi aspetti implicano una sensazione soggettiva di dolorosa vulnerabilità per l'impressione di contrasto e di assalto da parte degli altri (*Angoli A - Accartocciata - Intozzata I modo*), sensazione che porta ad inconsci atteggiamenti di autodifesa preventiva (*Angoli A - Accartocciata*). Gli va riconosciuto come merito il fatto che sia stato capace di reagire con orgoglio (*Angoli A - Intozzata I modo - Ascendente - Spavalda*), ma per doverlo fare ha dovuto strutturare un'organizzazione della personalità basata sull'introversione (*il complesso dei segni*) e sulla fermezza intransigente (*contesto grafico - Parallela - Aste rette*). Questa organizzazione è funzionale a soffocare i dubbi, le esitazioni e le ambivalenze interiori (*Tentennante - Non omogenea del calibro - Parallela - Aste rette*) con un costante sforzo della energia vitale e della volontà (*Non omogenea della pressione - Intozzata I modo - Parallela - movimento frenato*). Parallelamente a ciò, l'organizzazione, nel tentativo di padroneggiare le stimolazioni e di arginare un forte livello di impressionabilità (*Intozzata II modo*), è concentrata in una dimensione settoriale (*Sdl - Parallela*).

I bisogni di distinzione e di autoaffermazione (*stessi segni potenziati da Ascendente e Spavalda*) dominano in modo costante la condotta della personalità (il complesso delle motivazioni). È cercata una dimensione di «grandiosità di realizzazioni» (*Ascendente - Intozzata I modo - Spavalda*) privilegiando il campo intellettivo (*Acuta*).[20] In sintesi, ha smania di imporsi e di emergere (*stessi segni*) aspirando ad intraprendere strade non battute (*stessi segni e Angoli A*).

L'organizzazione descritta segna anche il complesso delle funzioni intellettive: percepisce l'obbligo di essere tenacemente attento e concentrato sull'oggetto dei propri interessi (*Sdl - Acuta - Parallela*). In altre parole, ha un'intelligenza assimilativa e settoriale (*Sdl - Pendente*) atta a cogliere in profondità e con acume, ossia con

[18] Secondo Pulver (le intuizioni di questo autore sono state confermate dall'Università di Lubiana) *Pendente* indica riferimento alla figura paterna, l'angolo quindi indicherebbe una conflittualità con la stessa.

[19] *Largo di lettere* (*Ldl*) < a 5/10 può essere anche indicato con *Stretto di lettere* (in sigla *Sdl*).

[20] In un contesto in cui sono assenti indici di vera intraprendenza e sono molto forti gli indici «introversi».

coazione all'approfondimento dei particolari e delle sottigliezze (*Acuta*), sacrificando la varietà degli interessi intellettivi (*potenziale Disuguale Metodico che è annullato dalla tendenza ad Uguale*), che non sono coltivati (*stessi segni in un contesto di chiusura a ciò che non costituisce l'oggetto principale degli interessi dell'Io*), a discapito della visione d'insieme. Ha una mente molto analitica (*Acuta - Pedante - Tentennante - Intozzata II modo*), tanto che può pervenire alla sintesi solo dopo attenta e lunga osservazione (*stessi segni - Sdl - movimento molto frenato*) quando possa avvalersi dell'esperienza (*Accartocciata - Sdl non eccessivo*) e quando è sereno.[21] Si vieta di valorizzare l'intuizione, che in lui è presente (*Scattante - potenziale sufficiente movimento grafico*), ma che «rigetta», poiché gli crea grande apprensione (*contesto grafico - Intozzata II modo*). Domina in lui il bisogno, quindi, di affidarsi al rigore dell'osservazione (*stessi segni - Acuta - Parallela - tendenza ad Uguale*), all'esattezza della memorizzazione e alla precisione tecnica (*stessi segni rafforzati da Pendente*). Il paradosso è che tutto ciò è esasperato dal fatto che l'organizzazione della personalità non è riuscita ad annullare le potenzialità intuitive e creative (*Scattante e momenti di rapidità grafica prossima al sufficiente*) che, potendo insorgere, lo obbligano ad irrigidirsi nella organizzazione. Questo contrasto, che si risolve a completo svantaggio delle suddette potenzialità (*tendenza ad Uguale*), non è senza conseguenze perché può essere preso da brevi momenti di confusione ideativa (*Confusa*). Ciò avviene per effetto dell'introiezione di un elevato tasso di tensione e di nervosismo (*contesto grafico*): Cannizzaro è molto irrequieto e nella esecuzione è meno preciso di quanto aspiri ad essere.[22] Il fatto che egli ostacoli l'intuizione nell'esame della realtà e nella fase dell'apprendimento, non gli vieta di nutrire un alto livello aspirazionale (*Ascendente - Spavalda*) alimentato da fantasie (*stessi segni - Ricci mitomania*). Queste ultime in parte vengono a costituire una sorta di valvola di sfogo per l'assunzione di una funzione compensativa (è immaginata una dimensione di maggiore importanza) ma, d'altra parte, alimentano l'ambizione di Cannizzaro e «moltiplicano» la profusione delle energie.

Riassumendo sinora è emerso che Cannizzaro ha interesse per ciò che è materia (*Intozzata I modo - Intozzata II modo - allunghi inferiori*) con bisogno di penetrarla (*stessi segni con Angolosa*), elevata necessità di approfondire i particolari, aspirazione all'esattezza tecnica e forte esigenza di distinzione, che soddisfa intraprendendo strade nuove. Considerato il periodo storico, si può ragionevolmente ipotizzare che in questo crogiolo di ragioni risiedano i motivi che lo hanno indotto a scegliere la chimica.

L'insieme delle cose dette aiuta a comprendere che l'apprendimento in lui non

[21] Altrimenti l'impressionabilità di *Intozzata II modo*, acuendo la risonanza emotiva suscitata dai particolari, fa da intralcio nei processi associativi e quindi nella sintesi.

[22] Quando Cannizzaro è molto teso la precisione è frutto di prove per tentativi ed errori (*Compita di soli 5/10*). Nella metodica *Accurata Compita*, che è indicatore del grado di ordine, ha il grado minimo in 5/10.

è spedito (*soprattutto per il movimento molto rallentato*). Gli va riconosciuto, però, che nello studio è capace di produrre un poderoso sforzo applicativo (*Intozzata I modo e il complesso dei segni*). La tensione è convogliata ad assimilare ciò che è stato elaborato dal mondo scientifico dell'epoca (*Pendente - Acuta - tendenza ad Uguale*), aspirando a scoprirvi particolari (e/o filoni di ricerca) non adeguatamente valorizzati dai colleghi (*stessi segni*). Ha fiuto, infatti, ed un'abilità speciale per cogliere e fare risaltare i punti deboli delle argomentazioni altrui (*Acuta alimentato da Scattante*): si tratta di un dono istintivo perché, non avendo una buona attitudine all'approfondimento critico (*Stp*), sulle prime non saprebbe sostenere con ragioni articolate i motivi del dissenso. In ogni caso, però, per lui è sempre vigile l'imperativo di operare con cautela e di ancorare le deduzioni alla sperimentazione; non gli è facile procedere con speditezza (noto il rilevante contributo scientifico di Cannizzaro, è ipotizzabile che egli possa essere giunto alle proprie conferme scientifiche dopo anni di duro lavoro),[23] ma appena percepisce che è nel giusto è capace di centuplicare le forze (*Ascendente - Intozzata I modo*) dando prova di un impegno lavorativo che non conosce sosta e che non si vieta alcun sacrificio (*stessi segni - Angolosa rafforzati da Parallela*).

Molto guardingo e sospettoso (*complesso dei segni - Angolosa*), è geloso delle sue conquiste scientifiche. Teme che esse possano essere sfruttate da altri prima di avere la possibilità di comunicarle alla comunità scientifica (*stessi segni*). Teme, altresì, che altri lo possano sopravanzare poiché nel profondo non ha un'alta stima di sé (*Tentennante e Non omogenea del calibro - Compita*). Avrebbe bisogno di scoprire gli altrui pensieri (*Acuta - Pendente - Accartocciata*) per assimilare gli spunti che «fiuta» interessanti. Va aggiunto, però, che nei rapporti con i colleghi (in proporzione diretta all'importanza di questi ultimi), ma anche con le autorità, è molto teso, di modo che non è in grado di autentica capacità di ascolto: è troppo concentrato su di sé (*contesto grafico - Compita*) e diventa chiuso rallentando i processi associativi (*rallentamento del movimento*).

Incoraggia, tuttavia, i propri discepoli ad intraprendere le ricerche che più si adattino alle loro intuizioni ed alle inclinazioni (*Pendente con Ltl che può essere molto elevato*).[24] Anche dal punto di vista grafologico, però, non si ha difficoltà ad ammettere ciò che lo storico evidenzia: si deve a lui la nascita di una squadra di chimici di assoluto valore sul piano internazionale.[25]

[23] Si intende affermare che gli è occorso più tempo di quanto sarebbe stato necessario pur procedendo con la cautela e con lo scrupolo imposti dal metodo scientifico.

[24] Ne è una conferma storica l'affermazione di Nasini sul fatto che Cannizzaro non fu mai un freno, «ma sempre un grande eccitatore delle iniziative dei giovani […] sia che ognuno trovasse da sé la strada per la quale si sentiva chiamato e queste vocazioni cercava di scoprire, e una volta scoperte, di assecondare in tutti i modi». Cfr. R. Nasini, «Commemorazione di Stanislao Cannizzaro», Soc. Chim. It., Roma, Tip. Italia, 1911, p. 15 e p. 14.

[25] Questo dato risulta anche dalle analisi grafologiche dei suoi allievi.

Percepitosi stimato (è sensibile alle adulazioni: *Calibro alto - Ricci ammanieramento - Pendente - Uguale - Angoli A - Pedante*), condiviso e seguito, ha una particolare inclinazione al beniaminismo (*Intozzata I modo - Pendente - Ltl>5/10*), tanto da essere molto premuroso verso alcuni allievi. D'altro canto, è un uomo che ha appreso ad «esercitare» carisma. Appare, infatti, sicuro, distinto, determinato e rigoroso (*Intozzata I modo - Angolosa - Spavalda*). Non c'è dubbio, infine, che nella sua disciplina abbia una competenza rara, fondata sul duro lavoro e sullo studio approfondito. Non tollera nessuna approssimazione, dedica molto tempo alla preparazione delle sue lezioni (*contesto grafico - Compita - insicurezze grafiche*) anche quando ne potrebbe fare a meno. Non è solo questione di scrupolo e di coscienza etica della propria «missione di docente», che pure ci sono, ma c'è anche il tentativo di esercitare su di sé un costante controllo: teme di rimanere a corto di argomenti (*Stp*) e, per effetto dei turbamenti emotivi, di perdere in scioltezza ed incisività dell'eloquio (*stentatezze - Tentennante - Accartocciata - Confusa*) e di risultare «impreparato» per improvviso e fuggevole obnubilamento della mente (*stessi segni - Intozzata II modo - riduzione del movimento*). Va a suo merito la capacità di saper interessare l'uditorio, perché egli sa infondere nelle parole grinta (*Angolosa*), concretezza (*Intozzata I modo*), calore (*Intozzata II modo*) e, se percepisce di avere catturato l'attenzione degli astanti, tende ad infiammarsi.[26]

È meno brillante negli scambi di opinioni: in questo caso egli deve affidarsi al principio dell'autorità (la sua) (*Intozzata I modo - Spavalda*) e, contrastato, sa essere caustico, disconfermante, sprezzante e duro nell'espressione (*Angolosa - Intozzata I modo - Spavalda*).

Buon insegnante, anche perché sa trasmettere un'etica del lavoro e del sacrificio, presta molta attenzione all'esattezza delle procedure, sebbene da questo punto di vista non sia esente da eccessi, dovuti ad un piglio minuzioso che a volte rischia la pedanteria (*Pedante*).[27]

Più articolato è il giudizio sulla sua attività come uomo che poteva dare un impulso molto importante alla chimica del nostro Paese. È stato già scritto circa i suoi indubbi meriti di insegnante, ma è molto meno brillante nelle pubbliche relazioni. In queste si impone per la statura di studioso che apporta prestigio al Paese

[26] Lo attesta ancora una volta la parola di Nasini: «Non in lui nessun lenocinio di forma, che spesso era rozza, sempre però scultorea; non torniti periodi, ché spesso nemmeno li finiva; non ordine apparente, filato; ma un entusiasmo indicibile, un fuoco nella esposizione che avvinceva l'uditore e lo teneva incatenato». Da R. Nasini, «Commemorazione», *cit*. p. 11.

[27] Il responso grafologico è comprovato dal ritratto che ne fa Nasini, «scrupolosissimo […] esagerò la precauzione e esattezza nel lavoro, alle volte al di là di quanto era necessario allo scopo», o dalla lettera mandata da lui stesso a Vittorio Villavecchia a proposito della formazione tecnica di giovani inservienti: «La vostra missione è di educarli coll'esempio e coi precetti a lavorare non solo con esattezza e precisione ma altresì con eleganza e con lusso di ordine scientifico e materiale». Cfr. R. Nasini, «Commemorazione», *cit*. p. 17 e N. Nicolini, *Il carteggio di Vittorio Villavecchia*, prossima pubblicazione. [sott. nell'originale]

ma, per quanto egli provi ad affidarsi a comportamenti ispirati alla cautela e alle belle maniere (*tratti pseudo diplomatici: Ricci ammanieramento - Pendente - Accartocciata*) non è in grado di suscitare attrattiva. Vi è in lui una forte tendenza all'acrimonia, al vittimismo, alla lamentela (*Angolosa - Pendente potenziati dal ritmo rallentato*) e all'irascibilità (*stessi segni potenziati da Ascendente ed Intozzata II modo*) che lo ostacolano nelle relazioni con il potere politico. In definitiva, appare troppo esigente e non accontentabile (*stessi segni - tendenza alla minuziosità*).

In conclusione, stando alla grafologia, Cannizzaro, da un punto di vista scientifico, è stato favorito dalle circostanze del periodo storico, ma le ha sapute sfruttare con un notevole sacrifico personale a vantaggio del progresso.

Raffaello Nasini (1854-1931)

PREMESSA

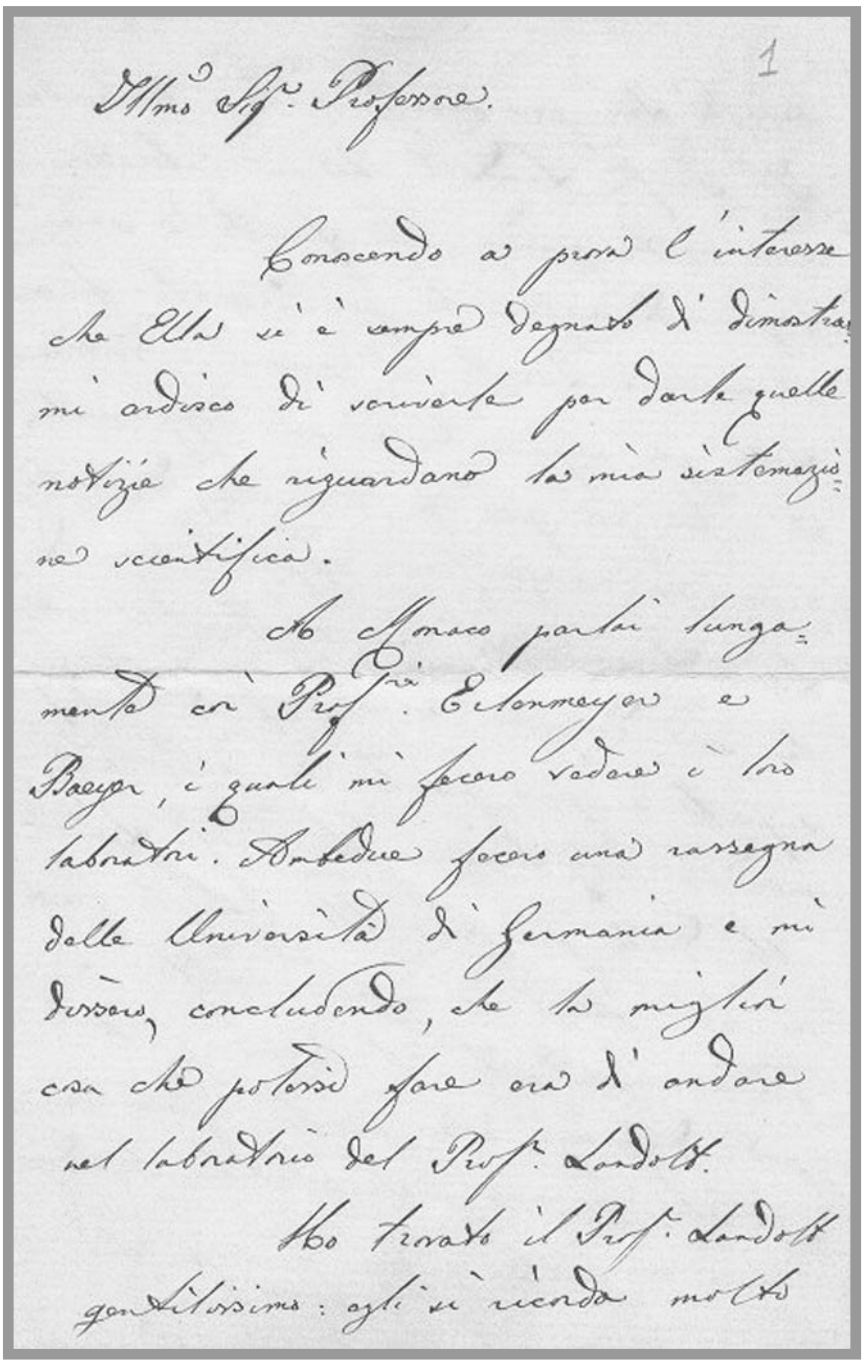
La prima grafia visionata di Nasini, del dicembre 1881 (Fig. 2),[28] si distanzia molto da quelle successive.[29] La scrittura in questione è molto ordinata (*Accurata compita*), curata nella forma e controllata nel movimento, sebbene nei ricci (*svolazzi*, che nel campione sono molto ammanierati) si intraveda un'esuberanza che però è tenuta a freno negli aspetti deteriori e si manifesta con una vivacità ricercata, non autentica, ed ispirata all'amabilità diplomatica. La sintesi grafologica che si ricava evidenzia un Nasini molto attento, compito, cauto ed ossequiente verso l'autorità. Il ritratto che di lui fa Mario Giacomo Levi[30] quindi è contraddetto da questa organizzazione della personalità, ma si accorda con quanto emerge dai campioni di scrittura successivi al 1882, le cui modifiche dimostrano che Nasini, introdotto stabilmente nel mondo scientifico, diventa progressivamente baldanzoso (ma permane una saggia cautela verso il potere), come è effettivamente dipinto da Levi riferendosi al periodo in cui Nasini era studente di Tassinari. Di conseguenza, dal punto di vista grafologico, è sostenibile l'ipotesi che individua nella indisciplina scientifica[31] una possibile causa del deludente punteggio nel voto di laurea.

[28] La grafia è stata osservata al video. Accademia dei XL, archivio Cannizzaro. Cfr. www.accademiaxl.it/lettere/4/139701.htm.

[29] Le scritture da noi visionate arrivano fino al 1924.

[30] Riferendosi al periodo in cui Nasini era studente, Levi dichiara: «Il giovane allievo amava criticare, discutere, dare risposte originali ed ardite ad un maestro come Tassinari che aveva una mente rigidamente disciplinata, analitica, precisa. Fin da allora invece il Nasini si rivelava pensoso di novazioni e ardimenti scientifici, mente sintetica e critica, insofferente del quieto vivere scientifico, avido di spazio, di aria e di luce». M.G. Levi, «Raffaello Nasini», Gazz. Chim. It., vol. 62, fasc. VII, Ass. It. Chim., 1932, p. 729.

[31] In realtà, premettendo che sarebbe indispensabile visionare le grafie giovanili del Nasini, dal punto di vista grafologico, sulla base di quello che è logico dedurre dalle scritture che abbiamo analizzato, il termine «indisciplina scientifica» è esagerato. Fermo il fatto che egli aveva estrosità di



1

Ill.mo Sig.r Professore.

Conoscendo a prova l'interesse che Ella si è sempre degnato di dimostrare mi ardisco di scriverle per darle quelle notizie che riguardano la mia sistemazione scientifica.

Ho a Monaco parlato lungamente coi Prof.ri Erlenmeyer e Baeyer, i quali mi fecero vedere i loro laboratori. Ambedue fecero una rassegna delle Università di Germania e mi dissero, concludendo, che la migliore cosa che potessi fare era l'andare nel laboratorio del Prof.r Landolt.

Ho trovato il Prof.r Landolt gentilissimo: egli si ricorda molto

Fig. 2. Raffaello Nasini 31.12.1881.

Nasini è un instabile iperemotivo. La sua grafia risente molto degli stati d'animo del momento assumendo parziale diversificazione della fisionomia. La variabilità (è un segno: *Non omogenea*) però interessa ogni sua scrittura, pertanto ciascuna grafia, considerata con i criteri grafologici, è rappresentativa di tutte le altre[32] sebbene la metodologia prudentemente consigli di valutare il loro complesso. Per la stesura del «breve profilo di personalità», dunque, ci siamo attenuti a quanto suggerito dalla metodica e di conseguenza il campione di scrittura che è proposto in questo lavoro va considerato come rappresentativo del repertorio grafico di Nasini (Tab. 2).

La grafia esaminata del maggio 1889 (Fig. 3), però, non è completamente indicativa dell'ultimo periodo di Nasini, perché in seguito sono intervenuti cambiamenti sostanziali nell'organizzazione della personalità. A partire dal 1908-1909, infatti, le grafie diventano progressivamente sempre più disordinate, si accrescono nella fisionomia aggressiva e nell'esuberanza istintiva (sono coinvolti l'aumento della pressione, che diventa eccessiva, del calibro e del movimento). Il tutto è nella massima evidenza in una lettera dell'agosto 1923,[33] indirizzata a Vittorio Villavecchia (Fig. 4). Nel prossimo paragrafo daremo conto anche di questo periodo.

Breve profilo di personalità

Primo periodo (metà degli anni 1870-1908)

Nasini ha una personalità contraddittoria e mutevole. Molto estroso (fortissima disuguaglianza: *Disuguale metodico e non metodico*) e capace di guizzi di autentico genio, è distinto, però, da un eccesso di emotività in un contesto dominato dall'impulsività (*Intozzata II modo - Scattante - Slanciata*), da un'alta ambizione di forza (*Intozzata I modo - movimento rapido - Aste rette*), di efficienza e di autoaffermazione (*stessi segni*) e da insicurezza contrastata (*per l'insicurezza: Tentennante - Non omogenea inclinazione e calibro*) e diffidenza (*Accartocciata*).

L'organizzazione della personalità di questo periodo cerca di disciplinare (*Parallela - Contorta*) un insieme contraddittorio. Ne risulta, quindi, uno sforzo delle funzioni volitive (*stessi segni con Intozzata I modo e Parallela*), un abuso dell'energia vitale, al quale fanno seguito episodici momenti compensativi di ipotonia (*cenni di*

ideazioni, ci sembra che sia bastevole solo il termine «indisciplina». Si suppone che il giovane Nasini fosse eccessivamente irrequieto, istintivo ed esuberante e che avesse un forte bisogno scomposto di richiamare l'attenzione su di sé. Ciò trova parziale conferma anche nelle parole di Levi, ove precisa che l'allievo Nasini era «avido di spazio, di aria e di luce». Cfr. M.G. Levi, *cit.*, p. 729.

[32] In pratica, l'analisi grafologica di ogni grafia consente di ricavare le medesime risultanze psicologiche, poiché ciò che varia in ognuna di esse è dovuto a stati emotivi transitori, ma la struttura della personalità ovviamente rimane inalterata.

[33] È probabile che la morte di Ciamician, amico e cognato, avvenuta nel 1922 abbia profondamente segnato Nasini che è alla ricerca di un modo per sfuggire alla paura e di un'illusione di forza.

Tab. 2 – *Segni grafologici di Raffaello Nasini.*

SEGNI GRAFOLOGICI [1]					
Rapidità grafica	non omogenea e prevalente-mente molto rapida	impulsività - immediatezza - rapidità di associazione e di intuito - attività non ben finalizzata	***Pendente***	4/10	intelligenza assimilatrice - bisogno di importanza e di appoggio
Gettata via	8/10	spregiudicatezza	***Parallela***	cenni	schematismo
Scattante	7/10	irrequietezza - intuizione - impulsività	***Accartocciata***	7/10	diffidenza - coazione a ritornare a considerare ripetutamente le stesse stimulazioni - cautela
Intozzata I modo ***Non omogenea pressione in aumento e in diminuzione***	8/10	sforzo della vitalità e delle funzioni volitive - accumuli energetici ed emotivi - scarica di aggressività - ira - ambizione - «svuota-menti energetici»: spossatezza	***Spavalda***	6/10	orgoglio - bisogno di farsi avanti - aspirazioni di grandezza
Intozzata II modo	5/10	impressionabilità molto elevata - instabilità	***Calibro grande***	8/10	aspirazioni di importanza esuberanza
Largo di lettere	3/10	settorialità e sforzo di concentrazione	***Non omogenea del calibro***		ansia ed improvvise paure
Largo tra lettere[2]	6/10 (non omogeneo da 2 a 10/10)	profusione	***Oscura***	8/10	nebulosità interiore
Largo tra parole	5/10	capacità critiche nella media	***Confusa***	cenni	episodici momenti di confusione ideativa dovuti ad irrequietezza interiore
Disuguale metodico	5/10	originalità di idee - bisogno di libertà	***Ascendente***	3/10	presunzione - ambizione
Disuguale non metodico	5/10	disordine - sprazzi creativi	***Sciatta***	cenni	ipotonia - trascuratezza
Tentennante	8/10	insicurezza - instabilità interiore - ambivalenza	***Ricci Ammanieramento***	4/10	belle maniere che celano seconde intenzioni - atteggiamento pseudo diplomatico
Non omogenea inclinazione	medio	stessi significati di *Tentennante* - impossibilità di rimanere stabilmente legati negli affetti	***Ricci Stentatezza***	3/10	improvvise chiusure che sottendono ansia
Stentata	3/10	improvvise congestioni emotive - insicurezza	***Ricci Flemma***	4/10	bisogno di pause
Angoli A	6/10	egocentrismo - aggressività	***Ricci Spavalderia***	2/10	bisogni istintuali - attività
Angoli B	4/10	tenacia	***Arcuata***[3]		bisogno di occultarsi - noblesse oblige

[1] La rilevazione dei segni è fatta tenendo conto della Fig. 3, ma anche delle scritture che interessano il periodo considerato.
[2] D'ora in avanti *Ltl*.
[3] Si tratta di un'integrazione interdisciplinare, resa possibile dal fatto che è compatibile con le risultanze del metodo d'indagine utilizzato: il segno appartiene alla metodologia francese.

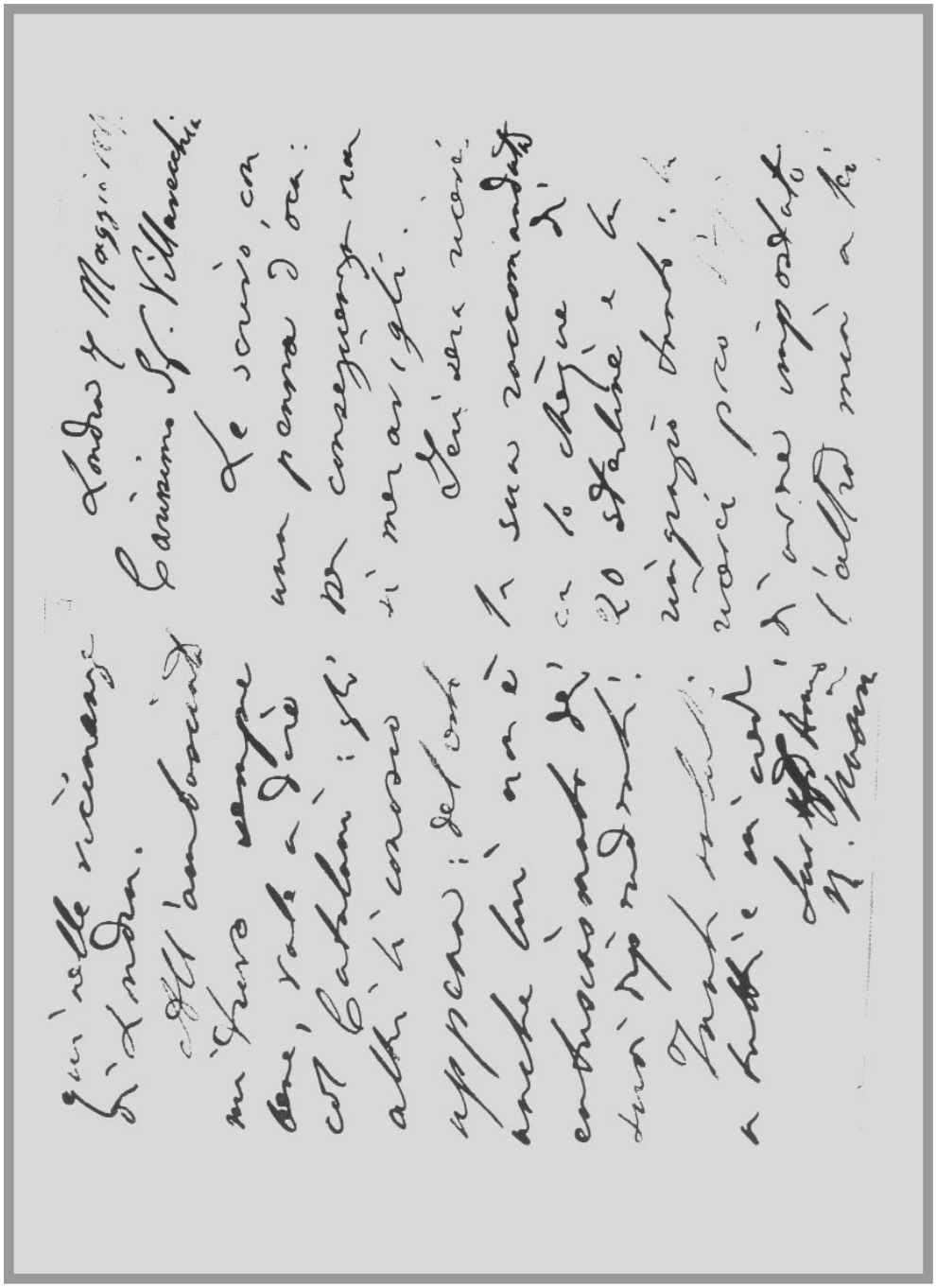


Fig. 3. Raffaello Nasini 7.5.1889.

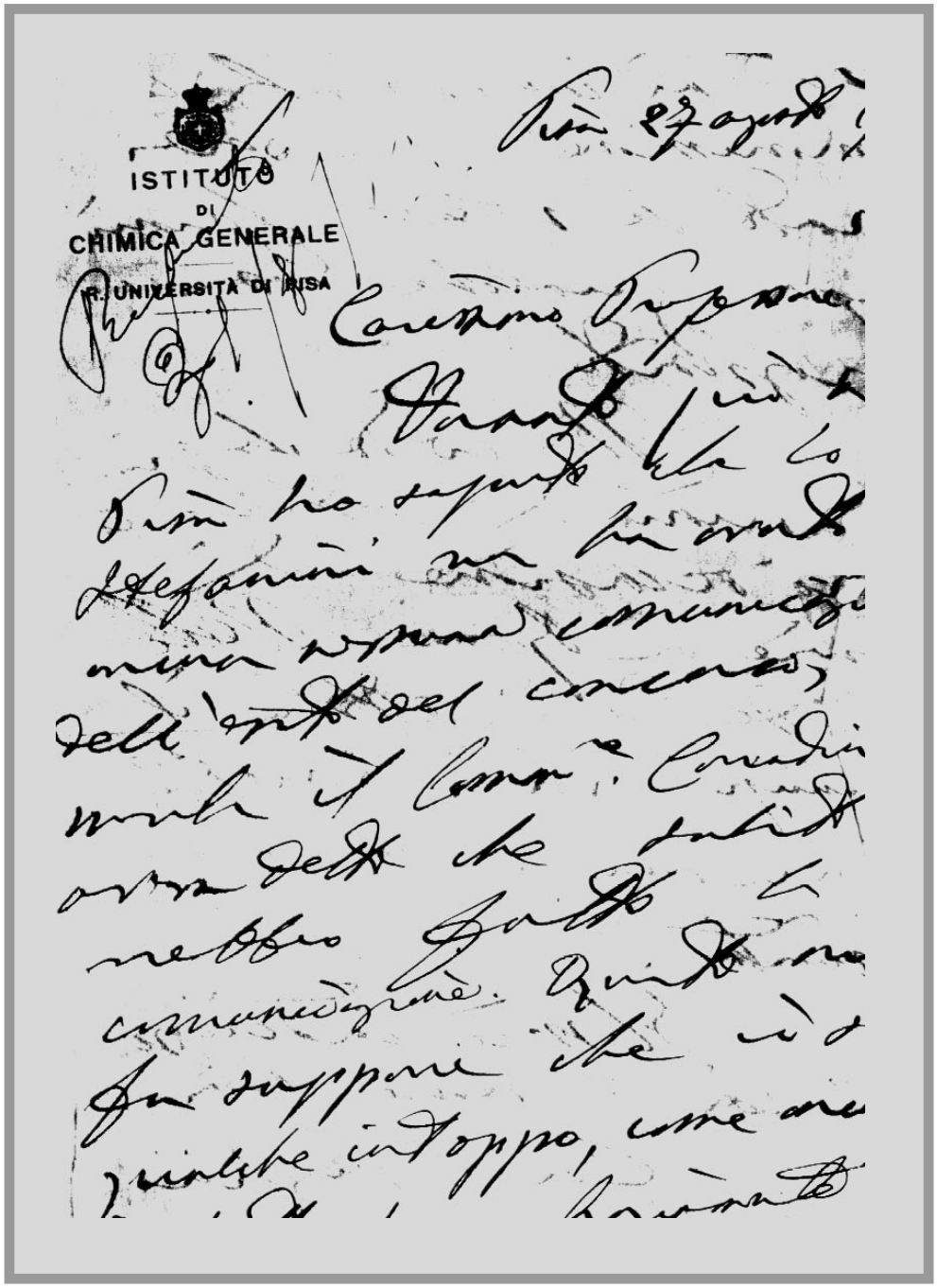


Fig. 4. Raffaello Nasini 27.8.1923.

Sciatta) e l'adozione di numerosi meccanismi di cautela. L'imperativo che le motivazioni della personalità si danno è quello di non fare trapelare una grave instabilità interiore che, se fosse libera, lo renderebbe una «banderuola». In lui, infatti, l'insicurezza da ambivalenza (*Tentennante - Non omogenea dell'inclinazione - Intozzata II modo*) è tendenzialmente potenziata dalla ricchezza ideativa: la personalità rischia di farsi abbagliare e trascinare da ogni idea (*Disuguale metodico - Scattante - Intozzata II modo - Calibro grande - movimento sostenuto*) e potrebbe essere strattonata ora in una direzione ora in un'altra (*stessi segni con Tentennante e Non omogenea inclinazione*). In definitiva, c'è un bisogno molto elevato di autodisciplina, che però non è ben coordinato con le caratteristiche di personalità basate sull'impulsività, in modo che l'autocontrollo spesso fallisce; inoltre Nasini non può costantemente evitare comportamenti disordinati ed aggressivi (*disordine grafico*) e frequenti instabilità in fase di scelta delle strategie da adottare per conseguire i propri obiettivi.

Tenuto conto della grande curiosità della sua mente, affamata di novità (tale poteva apparirgli la disciplina che avrebbe abbracciato) e volendo avanzare un'ipotesi, si può sostenere che può essere stato attratto dalla chimica per il rigore delle procedure metodologiche (*Contorta*). La scelta, però, indubbiamente sorprende poiché le caratteristiche autentiche, quelle temperamentali, sono in netta antitesi rispetto a ciò che di solito si richiede ad un ricercatore a causa dell'insofferenza di Nasini ad ogni tipo di lavoro sedentario (*Scattante - Slanciata - Intozzata II modo - movimento grafico*) e ad ogni disciplina negli aspetti formali (*Gettata via - Impaziente*), sia rispetto a ciò che attiene alla vita da laboratorio, sia nei riguardi di norme minime di un comportamento condiviso con gli altri (*stessi segni - Intozzata I modo - disordine*) come ad esempio il rispetto degli orari. Avrebbe potuto essere un ottimo archeologo, anche perché l'archeologia in quegli anni avrebbe assecondato la sua ambizione segreta e sacrificata: l'avventura (*movimento grafico - Spavalda - Ampollosa*).

Abbiamo già visto che per Nasini non solo è molto difficile l'adattamento e il lavoro di squadra (*contesto grafico*), ma anche rispetto all'integrazione con gli altri è ostacolato dall'ambizione che lo porta ad esaltarsi nell'autoconvincimento di avere un'intelligenza superiore a chiunque (*Disuguale metodico e non metodico - Intozzata I modo - Calibro alto - contesto grafico*). In effetti, è molto ricco ed originale nelle ideazioni, ha un'immediatezza di comprensione (*movimento grafico*), una grande capacità di argomentare (*spigliatezza grafica - Largo tra lettere - Disuguale metodico e non metodico*) e, di solito, brillantezza e scioltezza di eloquio. Non gli piace essere sottomesso (*Intozzata I modo potenziato da Disuguale metodico e non metodico*) tanto che, se comandato (come gli è logicamente capitato nei primi anni del periodo considerato), prova nell'intimo un moto molto forte di ribellione che non sempre riesce a trattenere.[34]

[34] L'irascibilità di Nasini e la sua insofferenza alle critiche è manifesta, ad esempio, in una lettera indirizzata a Villavecchia in cui afferma: «Le accludo la lettera del Pantaleoni e le osserva-

Per quanto esposto, Nasini ha bisogno di essere concentrato restringendo la propria apertura mentale (*strettezza del campo di coscienza: Sdl*), a volte può essere persino schematico (*Parallela*) e di sottoporre a controllo e a vaglio critico le proprie ideazioni fino a pervenire alla minuziosità (*Calibro che può essere piccolo - Contorta - Tentennante - stentatezze*) e all'ipercritica (*ricerca esagerata delle ragioni e delle motivazioni per convincersi e sentirsi sicuro: Ltp eccessivo rispetto al Ldl*). Vi è quindi un affaticamento delle funzioni intuitive: la creatività è in gran parte disattesa, poiché è contraddetta dal restante delle funzioni cognitive (*analisi e controllo elevati - ridotta ampiezza del campo di coscienza - eccesso di ragionamento*) sebbene in questo modo egli si cauteli dall'eccesso di precipitazione che lo renderebbe superficiale. In breve, si costringe ad un'organizzazione da scienziato.

È evidente che, dati i mezzi intellettivi potenzialmente elevatissimi e l'energia che possiede, sia stato ugualmente in grado di pervenire a risultati brillanti, ma non c'è dubbio che esista uno scarto notevole tra quanto gli sarebbe stato possibile e quanto abbia veramente attuato. Così come è forte il divario tra quanto ha immaginato o progettato e quanto ha intrapreso e tra quanto ha iniziato e quanto ha veramente portato a compimento. Tutto ciò in lui non ha potuto che comportare un vago senso di frustrazione (*contesto grafico ambizioso e contemporaneamente insicuro ed instabile*) tanto è vero che sovente, per non provare dolorose sensazioni di insicurezza, ha dovuto scartare i programmi di difficile realizzazione assumendo nei loro riguardi atteggiamenti di apparente indifferenza (*cenni di Sciatta - Spavalda*). I motivi che giustificano il complesso delle dinamiche descritte vanno ricercati nell'impazienza (*Impaziente - Slanciata*) che, spesso, non tollera gli indugi imposti dall'organizzazione della personalità e dalle situazioni concrete. Il suo problema, inoltre, non consiste solo nella mancata chiarezza degli obiettivi (*Oscura*), ma anche nella scelta del modo più opportuno per perseguirli, per via dell'ambivalenza descritta (*Tentennante - Contorta*) di modo che, più volte, è costretto a desistere (*sciatteria - disordine*).

È cauto nei confronti dei superiori avendo appreso il modo di trattarli per evitare di subire il «morso» della loro autorità (*Contesto grafico - Intozzata I modo - Ricci ammanieramento*). È capace infatti di avere un comportamento piacevole, di apparente cortesia o, secondo le circostanze, di doverosa deferenza, mentre nell'intimo può nutrire sentimenti opposti (*per tutte le indicazioni: Ricci dell'ammanieramento in un contesto con Intozzata I modo d'alto grado - Spavalda - Angoli A e forte disuguaglianza*). Può capitare così che ricorra alle belle maniere (*Ricci ammaniera-*

zioni mie. Sarebbe il caso di cominciare dicendogli: La ringrazio dell'incoraggiamento che ci dà dicendoci che dimostriamo attitudine agli studi sperimentali: non posso però dirle che Ella dimostri attitudine alla critica scientifica. È grazioso quell'esordio tanto più che non credo che il Sig. Pantaleoni abbia un'età molto maggiore della mia!! […] È evidente del resto che il Sig. Pantaleoni o chi per esso non ha capito e non capisce un corno». Da N. Nicolini, *Il carteggio di Vittorio Villavecchia*, cit. [sott. nell'originale]

mento) e all'eloquio fiorito (*stesso segno - Angoli A*) per fare dei complimenti (*stessi segni - Ltl > 5/10 - Pendente*), mentre in realtà evidenzia sottilmente i difetti altrui (*stessi segni*) divertendosi nell'intimo (*Disuguale metodico - contesto dei segni - Ricci ammanieramento*).[35]

Diverso è l'atteggiamento nei confronti dei subalterni con cui ha un piglio impositivo, spesso violento sul piano verbale. Nell'ambito della variabilità interiore (perché a volte può essere permissivo) può esigere di essere ubbidito all'istante (*velocità grafica - Aste rette - Impaziente - Intozzata I modo - Spavalda - Pendente*) così come analogamente può pretendere il massimo del sacrificio. Non è facile lavorare con lui, dunque, non solo per la durezza che può esprimere, ma anche per l'imprevedibilità del suo comportamento. I motivi che sottendono questa intransigenza sono evidenti: Nasini vorrebbe che i suoi collaboratori supplissero alle sue debolezze. Avrebbe bisogno di «imporre» di essere aiutato ad arrivare all'ideale di grandezza e di efficienza che persegue per sé (*Ascendente con Calibro che può essere piccolo - Pendente ed Intozzata I modo in un contesto con Tentennante*). La rigida disciplina che egli vorrebbe dai subalterni, infine, è funzionale al fatto che, come già scritto, può tendere a rilasciatezza. In sintesi, Nasini ha bisogno di accreditarsi come duro, grintoso e determinato nel lavoro perché teme di non esserlo.

Secondo periodo (anni successivi al 1909)

In questo periodo, l'ambizione di Nasini si è notevolmente potenziata e i meccanismi di controllo descritti vengono in gran parte meno. Subentra così un male interpretato senso di libertà e di potenza basato sul disordine. In questo momento, sul piano cognitivo, ha un'incessante insorgenza di ideazioni originali e di volizioni che non si organizzano, né si definiscono con ordine e distinzione (*netta prevalenza di Disuguale non metodico - Slanciata*). Inoltre ormai è decisamente più un uomo di azione, non sempre ben finalizzata e spesso agognata, che di scienza (*Disuguale metodico del II tipo - Slanciata - Rapidità grafica - Intozzata I modo - Calibro prevalentemente alto, il tutto contrastato dalle non omogeneità*).

[35] Vi è una sottile critica nelle parole di Nasini nei confronti di Cannizzaro quando descrive un episodio a Villavecchia: «Si ricorderà che il Professore scrisse una lettera assai risentita quando si trattò la prima volta della sua nomina e che il Direttore generale rispose una lettera tutta gentile, che non gli era mai passato per la testa di assumere nessuno senza il pieno consentimento del Professore. Ora mentre il Professore era a Firenze arrivò, senza lettera di accompagnamento, lo stato di servizio del Sig. Monaco dove era detto che era stato addetto al Laboratorio e che doveva cominciare il 25. Il Professore andò su tutte le furie: prese un legno e corse al Ministero: lassù lo persuasero e tornò giù tutto contento: soltanto disse che bisognava fare un orario molto più severo appunto per la venuta di questo Sig. Monaco!». Da N. Nicolini, *Il carteggio di Vittorio Villavecchia*, cit. Ugualmente, in occasione dello scoprimento del busto del maestro nel primo anniversario della morte, Nasini copre con la manifesta adulazione l'orgoglio di aver superato il maestro. Cfr. R. Nasini, «Commemorazione di Stanislao Cannizzaro», *cit*.

Un'osservazione più approfondita di quest'ultimo periodo, confrontato con il precedente, porta alla conclusione che con il procedere degli anni Nasini abbia avvertito il peso e l'angoscia del «tempo che fugge», in modo che egli abbia cercato di darsi un'apparente sicurezza (gli indici della sofferenza e delle incertezze interiori, infatti, continuano a permanere) e «voglia di vivere».

In conclusione, un uomo geniale che, per proprie problematiche emotive ed affettive, ha costituito una parziale occasione mancata per la scienza. Nasini aveva le potenzialità del rivoluzionario innovativo in molti ambiti, soprattutto applicativi.

Emanuele Paternò marchese di Sessa (1847–1935)

PREMESSA

La prima grafia osservata di Paternò è del febbraio 1871 (a 24 anni - Fig. 5), le ultime risalgono al luglio 1907 (a 60 anni - Fig. 6) e al 1910 nel periodo della sua sostituzione a Cannizzaro nella cattedra di chimica generale e nella direzione dell'Istituto Chimico della Sapienza di Roma. L'esame attento delle numerose scritture ha consentito di ricavare in Paternò ciò che in lui è costante e ciò che, a seconda dell'età, varia in termini di strategia di autoproposizione.

Nella scrittura del 1871,[36] molto composta ed ordinata e sufficientemente gradevole e sciolta nel movimento, si distingue la presenza del segno grafologico *Fine* che, in analogia al significato del nome, implica finezza di pensiero, di modi e di sentimenti, nonché grande delicatezza. È evidente l'influsso dell'ambiente di estrazione.

La gradevolezza della grafia si connota anche per un alto grado del segno *Disuguale metodico* (spesso prossimo agli 8/10, ma non perfettamente omogeneo) che conferisce armonia ottica alla scrittura e, dal punto di vista psicologico, implica grande originalità ideativa ed intuitiva. L'insieme, qualitativamente molto elevato, non è esente però da elementi di timidezza e di sofferenza: compaiono indici di insicurezza e di dipendenza dal giudizio ambientale e soprattutto di variabilità nel modo di percepire l'ambiente. Quest'ultima consiste in uno stato di instabilità interiore e di ambivalenza rispetto all'oggetto, che ora è avvertito tendenzialmente «amico», ora apertamente «nemico» (in grafologia ciò corrisponde al segno *Non omogenea Curva - Angolosa*,[37] che attiene alle strutture più profonde della personalità), in modo che egli nell'intimo ora si predispone all'incontro con l'altro, ora si chiude in modo irrazionale ed istintivo. Nella scrittura però esistono anche i segni

[36] La grafia è stata osservata dal video. Accademia dei XL, archivio Cannizzaro. Cfr. www.accademiaxl.it/lettere/5/150701.htm.

[37] La non omogeneità qualifica una scrittura che improvvisamente varia in modo vistoso in una categoria grafologica; nel caso in questione vi è un'alternanza tra parole curvilinee (prevalenti) e parole angolose.

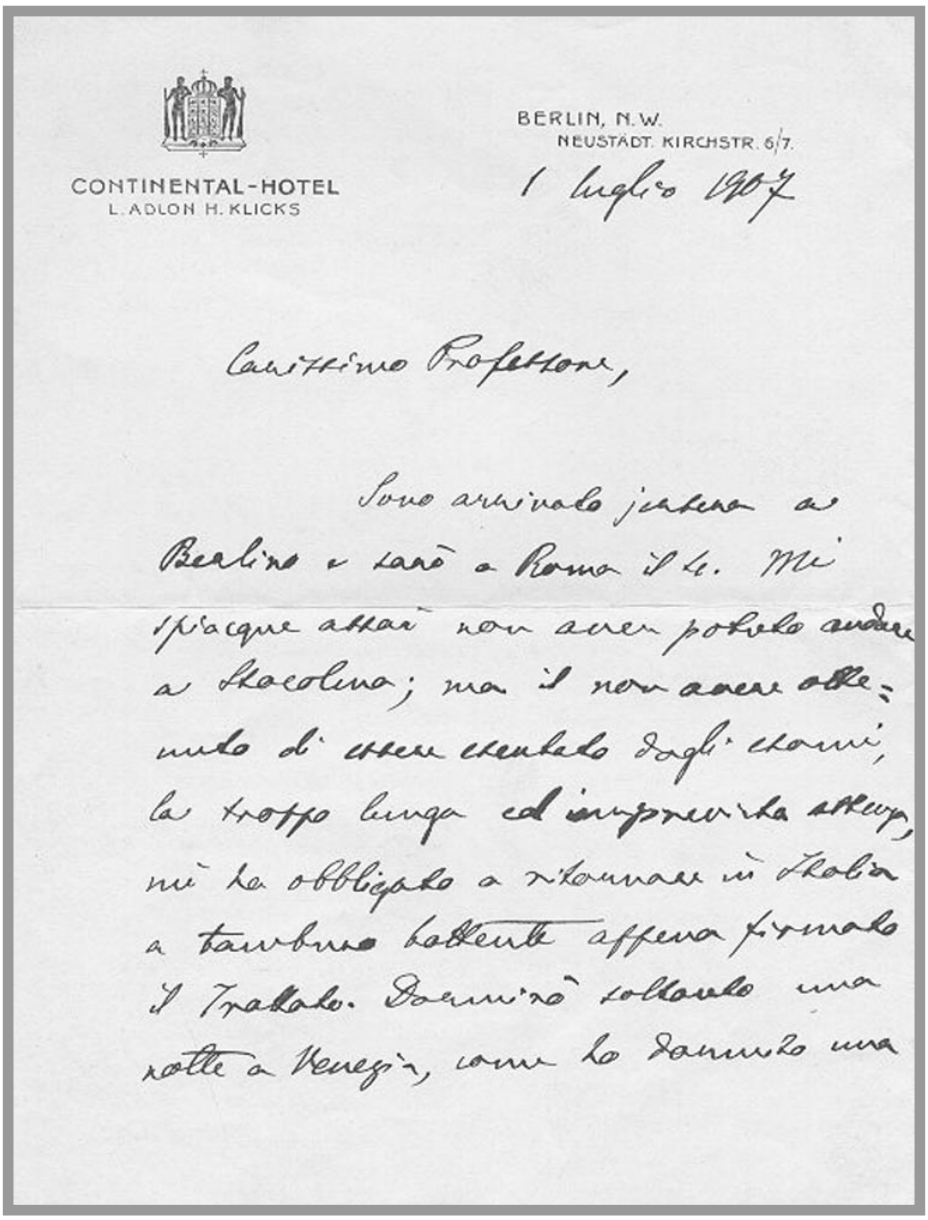
Palermo 10 Febbraro 1871

Carissimo Professore,

Le mando oggi con un poco di ritardo la nota dei libri per il futuro laboratorio; ho cercato di farla un poco completa, però deve sempre considerarsi come una prima nota a cui deve succedersene un altra complementare. – La nota dei prodotti non l'ho ancora terminata, ma gliela spedirò colla posta di domani.

Il fascicolo X della Gazzetta è finalmente quasi terminato e spero di poter cominciarne la spedizione il 12 o il 13 al più tardi; fra le altre cose il carnevale è stato anche causa di farci perdere ancora qualche giorno di più. Appena spedito questo fascicolo comincerò subito a fare stampare da una parte l'indice e dall'altra il primo fascicolo per l'anno 1872; se Ella non manda la nota sull'alcool metilsalicilico per memorie originali non abbiamo altro che quella nota di Amato ed un altra mia sul nuovo fenol. Poi si potrà mettere una grande quantità di sunti; l'attivante

Fig. 5. Emanuele Paternò 10.2.1871.



CONTINENTAL-HOTEL
L. ADLON H. KLICKS

BERLIN, N.W.
NEUSTADT. KIRCHSTR. 6/7.

1 luglio 1907

Carissimo Professore,

Sono arrivato jersera a Berlino e sarò a Roma il 4. Mi spiacque assai non aver potuto andare a Stacolina; ma il non aver ottenuto di essere esentato dagli esami, la troppo lunga ed imprevista attesa, mi ha obbligato a ritornare in Italia a tamburo battente appena firmato il Trattato. Dormirò soltanto una notte a Venezia, come ho dormito una

dell'orgoglio reattivo ed alto bisogno di progredire in forza di un'idealità elevata (*Ascendente*), che si qualifica come ricerca di auto perfezione intellettiva e spirituale più che come esigenza di autoaffermazione e di imposizione nella dinamica pubblica (Tab. 3).

Vi è un contrasto, dunque, tra elementi che inducono al ripiegamento difensivo ed altri che dinamizzano la personalità in funzione della rincorsa dell'ideale con predominio dei secondi. Le fisionomie delle grafie, quindi, cioè l'organizzazione della personalità, che si sono succedute nel corso degli anni, corrispondono ad altrettanti modi di autorelazionarsi. Queste ultime sono essenzialmente due: la prima, che prevale nel primo periodo, punta sul *savoir-faire* assecondando gli elementi evidenziati nella descrizione della grafia del 1871, mentre la seconda, che si instaura progressivamente con il procedere degli anni, fa leva sull'irrigidimento della vitalità, in funzione di un'autoproposizione basata sulla grinta.[38] Dal punto di vista psicologico, nessuna delle due strategie ottiene pieno successo: la prima è sabotata dalle chiusure improvvise ed immotivate che per reazione lo fanno apparire caustico e permaloso, la seconda, perché si basa su uno sforzo che non appartiene a Paternò. Ne costituisce una conferma la scrittura del dicembre 1896, vergata su foglio listato a lutto (Fig. 7): Paternò ha subito un contraccolpo emotivo (gli è mancato un affetto caro) e la sua grafia presenta evidenti indici di relativa regressione. In questa scrittura emerge una personalità che avrebbe bisogno di appoggio affettivo.

Il lavoro che seguirà, pertanto, terrà conto di tutto il materiale grafico visionato, anche se le osservazioni sul «secondo periodo» verranno fatte sulla base della grafia del gennaio 1907 (Fig. 8).

Breve profilo di personalità

Primo periodo[39]

Paternò ha un'intelligenza raffinata, brillante e molto versatile sul piano delle potenzialità (*Minuta - Disuguale metodico*). Si distingue per l'attitudine agli studi scientifici in genere e per l'attività di critica, riuscirebbe altrettanto bene in filosofia, esegesi e storia. Portato a gustare ed apprezzare il bello (*Filiforme - Disuguale metodico - Intozzata II modo*) tende anche ad amare l'arte e ha predisposizione per la musica.[40] A ciò corrisponde una notevole ricchezza di interessi che però non si

[38] Quanto affermato è molto evidente nella scrittura del luglio 1907. Cfr. www.accademiaxl.it/lettere/5/155301.htm.

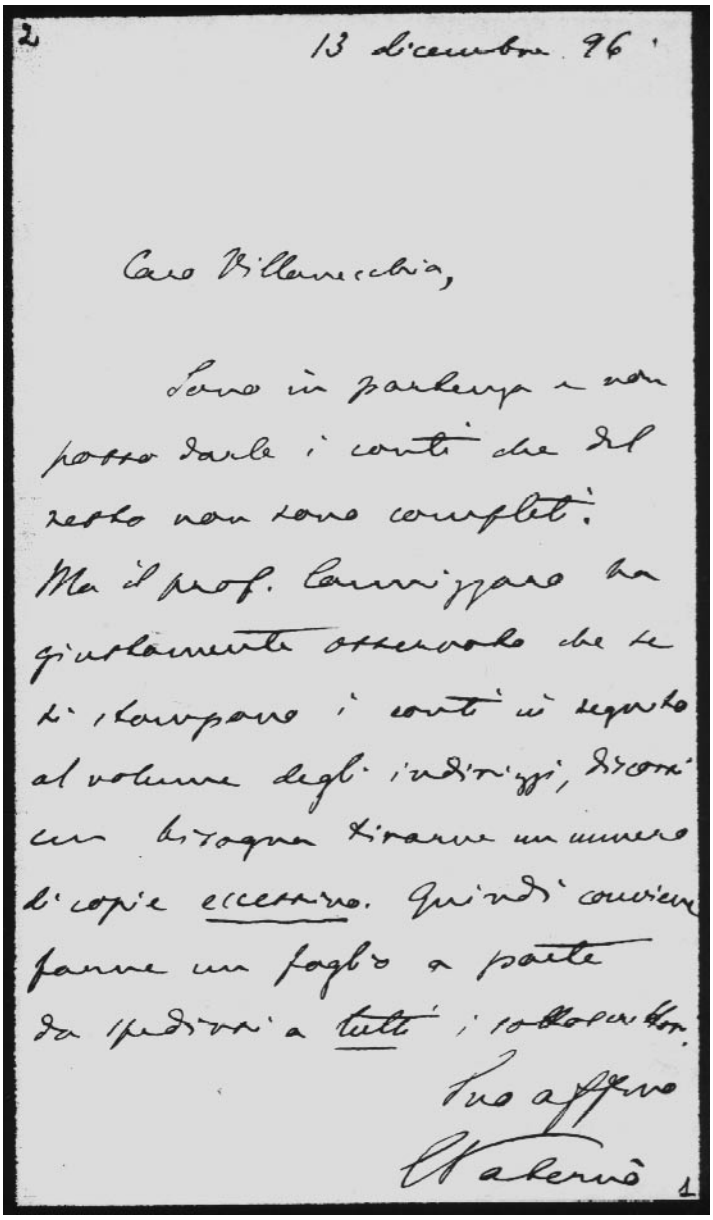
[39] Siamo obbligati a distinguere un primo e un secondo periodo senza che sia praticamente possibile delimitarli con delle date precise. In pratica, dalle «mosse iniziali» (1871) Paternò è progressivamente avviato verso la seconda organizzazione di personalità considerata in questo lavoro.

[40] L'accento è posto solo sulle potenzialità perché non è detto che egli abbia avuto modo di esercitarsi nelle arti musicali.

Tab. 3 – *Segni grafologici di Emanuele Paternò.*

SEGNI GRAFOLOGICI [1]					
Disuguale metodico	7/10	creatività - originalità ideativa - orgoglio intellettivo	***Aste sn***	1/10	momenti di chiusura
Dinamica	3/10	capacità combinative ed associative	***Spadiforme***	3/10	accentuazione dello sforzo dell'attenzione e della concentrazione
Angoli A	7/10	grinta - esigenza di distinzione anche intellettiva	***Accurata compita***	7/10	serietà - compitezza - precisione - dipendenza dal giudizio ambientale
Angoli B	6/10	tenacia	***Minuta***	5/10	finezza di osservazione - intelligenza scientifica e raffinata
Ldl	4/10	concentrazione	***Minuziosa***	5/10	minuziosità
Ltl	4-5/10	espansione del sentimento nella norma	***Tentennante***	7/10	insicurezza - instabilità interiore - ambivalenze
Ltp	4-5/10	capacità critiche nella norma	***Pendente***	5/10	costante riferimento all'ambiente per bisogno di considerazione e di appoggio
Filiforme[2]	5/10	sensibilità	***Contorta***	9/10	controllo - rigore - impossibilità di accettazione dei compromessi
Intozzata II modo	2-3/10	impressionabilità - instabilità interiore	***Accartocciata***	4/10	diffidenza - preoccupazione
Calibro piccolo	5/10	osservazione - coscienziosità - senso del dovere - introversione	***Ascendente***	4/10	idealità - ambizione
Attaccata	8/10	logica	***Non omogenea Curva-Angolosa***[3]	cenni	grave instabilità ed ambivalenza
Aste rette	5/10	fermezza	***Ricci Ammanieramento***[4]	cenni	noblesse oblige
Aste dx	4/10	remissività ragionevole	***Ricci Sobrietà***	4/10	laconicità - capacità di cogliere l'essenziale

[1] I segni grafologici sono calcolati tenendo conto dell'intero periodo considerato.
[2] Il grado di questo segno era molto più alto in età giovanile.
[3] Il fenomeno decresce con l'avanzare dell'età di Paternò in conseguenza di un generale aumento dell'angolosità che diviene più stabile.
[4] Sono presenti in altre grafie dello stesso periodo.



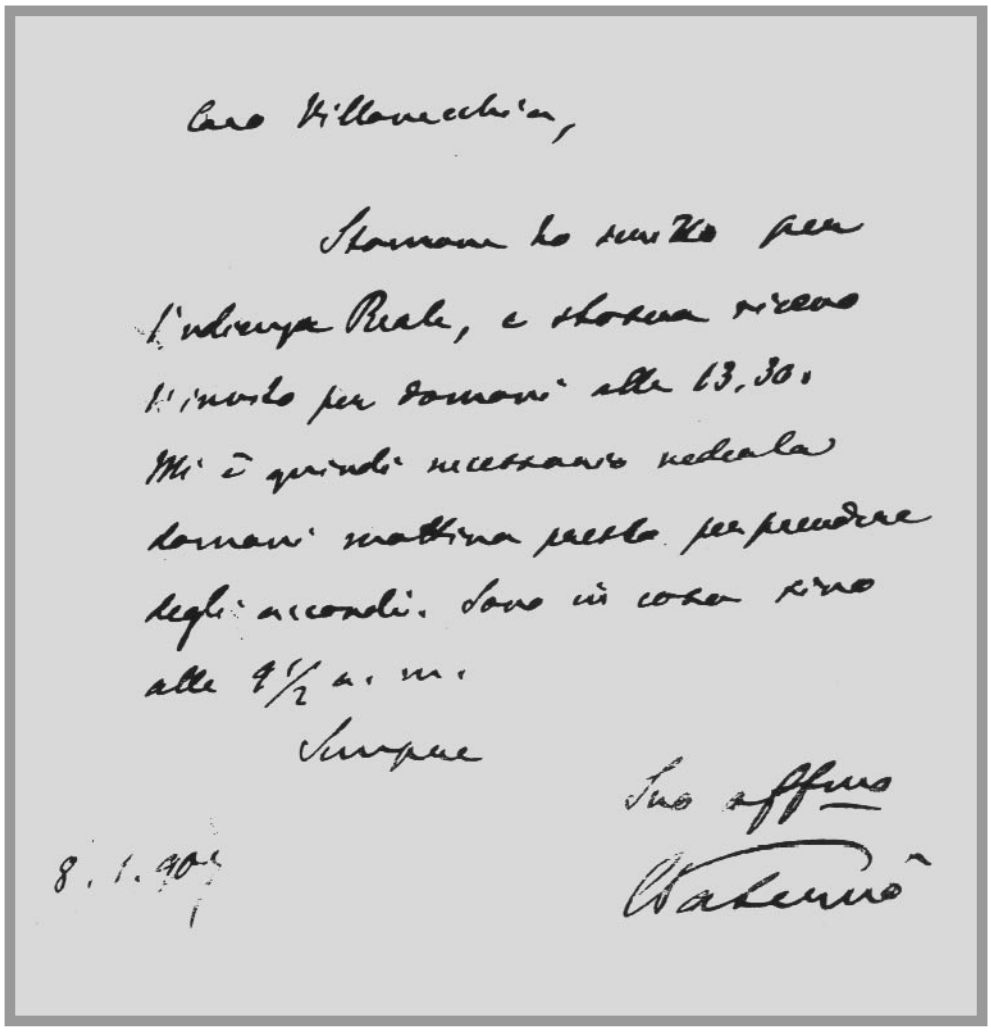
2 13 dicembre 96.

Caro Villanucchia,

Sono in partenza e non posso darle i conti che del resto non sono completi.
Ma il prof. Cannizzaro ha giustamente osservato che se si stampano i conti in seguito al volume degli indirizzi, di cui bisogna tirarne un numero di copie eccessivo. Quindi conviene farne un foglio a parte da spedirsi a tutti i sottoscrittori.

Suo aff.mo
Paternò 1

Fig. 7. Emanuele Paternò 13.12.1896.



Caro Villavecchia,

Stamane ho servito per l'udienza Reale, e stasera ricevo l'invito per domani alle 13,30. Mi è quindi necessario vederla domani mattina presto per prendere degli accordi. Sono in casa fino alle 9½ a. m.

Sempre

Suo affmo

Paternò

8. 1. 907

Fig. 8. Emanuele Paternò 8.1.1907.

realizza nella varietà delle discipline, poiché in lui prevale lievemente la concentrazione settoriale (*Ldl appena sottomedia - Angoli A*), ma tanta è la sua curiosità intellettiva (*Disuguale metodico - Calibro piccolo*) che è molto probabile che riversi il suo talento anche su occupazioni intellettuali estranee dal campo della sua attività e che avrebbero una funzione positiva per il suo equilibrio. In lui vi è uno spirito che si percepisce inappagato, poiché si duole di non aver tempo per occuparsi a fondo di altri temi (*contesto grafico con Disuguale metodico, Minuta ed Ascendente - contrapposto a Minuziosa, Accurata, Angoli A elevato e Ldl inferiore al grado medio*).

Possiede finezza di osservazione. Sa cogliere sia nel profondo, sia le sfumature di ciò di cui si occupa pur tendendo ad eccedere da questo punto di vista (*Minuziosa - Angoli A*).

Mai pago, desidera giungere a penetrare «l'ultimo perché» e perciò è portato, curioso ed affamato di sapere, a ricercare, indagare e scoprire (*Disuguale metodico - Calibro piccolo - Pendente - Angolo A - Ascendente*) nella conferma delle sue intuizioni e ad assimilare anche quanto da altri è stato prodotto (*Pendente - Angoli A*), pur sapendo oltrepassare chi lo ha preceduto perché in lui sono spiccate le capacità di rielaborazione e di personalizzazione dell'appreso (*Disuguale metodico*). In pratica è un perfezionista (*Fine - Ascendente - Minuta*) e in ciò risiede la sua alta statura intellettiva, ma anche il suo limite principale. Nella fase dell'apprendimento, infatti, Paternò non è spedito quanto gli sarebbe possibile, così come non è agile nella programmazione delle attività. Nel suo modo di apprendere, l'attenzione e il rigore applicativo, le cui fasi iniziali sono appesantiti dalla cura dei preliminari, sono eccessivi (*Ricci ammanieramento - finezza calligrafica*). Ha buona memoria ed è un analitico (*Minuta - Minuziosa - Tentennante*): quando ha ben assimilato sa comprendere l'essenziale delle questioni traendone delle sintesi molto efficaci (*Disuguale metodico - Attaccata - Ldl prossimo al grado medio - Minuta*), anche perché possiede il dono di un'elevata ricchezza di intuizioni ed ha concezioni assai originali (*Disuguale metodico*). Consegue, quindi, piena efficacia sulle questioni che padroneggia a fondo (*Minuta - Disuguale metodico*). Molto bravo a gestire e ad elaborare ciò che conosce, difetta un po', oltre che nelle fasi di acquisizione delle conoscenze come abbiamo già visto, anche nella progettualità tempestiva.

Nei momenti iniziali della carriera, vi è in lui un'insicurezza (*Tentennante - Calibro piccolo - Filiforme*) che lo rende dipendente dal giudizio ambientale (*stessi segni - Compita*) e bisognoso di sostegno. Per quanto esposto e per la grande attitudine per l'attività scientifica e per la ricerca, si può ragionevolmente supporre che egli abbia scelto la chimica per l'influenza che su di lui esercitava Cannizzaro.

Paternò è esigente anche nella concezione dei rapporti umani. In realtà egli possiede una sensibilità rara (*Fine*), che già di per sé lo rende difficilmente accontentabile nelle dinamiche interpersonali, cui si aggiunge un'aristocrazia di pensiero e di sapere che si connotano per perfezionismo, alto livello qualitativo e piena padronanza disciplinare. Sa giocare a mettere in imbarazzo gli altri, ma senza mai darne vera impressione, perché il suo appare come un comportamento interessato

a conoscere l'opinione dell'interlocutore mentre in realtà, indagandolo, ne rende manifesti i limiti. Quando è sereno, però, non ferisce gli altri, perché il suo comportamento gentile ed educato non lascia trapelare le reali intenzioni. Dietro un tratto elegante, Paternò cela uno spirito lievemente malizioso che si diverte assai nell'intimo ad osservare l'altrui impaccio intellettivo. È evidente che una simile strategia gli è funzionale per autorassicurarsi.

Orgoglioso della propria intelligenza, ma ciò si fonda su uno sforzo reattivo ad una sensazione di intima vulnerabilità e di deficienza (*Calibro piccolo - Filiforme - Tentennante*) che desidera occultare e da cui deriva lo sforzo delle funzioni intellettive tese al perfezionismo, nello stesso tempo, pur nutrendo forti aspirazioni di autonomia intellettiva (*Disuguale metodico*), si percepisce obbligato, suo malgrado, ad avere un costante riferimento all'ambiente di cui desidererebbe l'approvazione (*Pendente rafforzato da Calibro piccolo - momenti di curvilineità - Compita*). Ha così strutturato delle strategie che si ispirano alla piacevolezza di tratto e alla cautela guidata dal *savoir-faire*, ma ciò in lui non corrisponde ad opportunismo: asseconda una legittima istanza di autopromozione che si fonda, come già esposto, su qualità autentiche. Gli va anche riconosciuta la ricerca dei rapporti interpersonali basati sulla lealtà e sull'amicizia vera, oltre che sulla stima e l'affetto. Avrebbe bisogno, infatti, di aprirsi a persone intelligenti ed amiche per avere scambi di opinioni utili a lenire gli effetti della sua variabilità interiore (*Tentennante - Intozzata II modo - Non omogenea Curva/Angolosa*) radicandolo nella stabilità dei convincimenti.

È disturbato però dalle ambivalenze e dall'instabilità nel percepire l'ambiente (*stessi segni*). Può avere istintivamente ed in modo ingiustificato improvvise apprensioni che gli provocano viva sofferenza e lo obbligano a chiudersi (*stessi segni con Filiforme e Calibro piccolo*). In questi momenti avverte anche una pronta insorgenza di spirito di contrasto (*Angolosa*) ma, specialmente con i superiori, ha bisogno di trattenere nell'intimo le scariche aggressive con probabili somatizzazioni. Ciò a volte gli provoca delle forti congestioni emotive dovute all'introiezione di elevato nervosismo (cenni di *Artritica - Filiforme - Scattante*).

La variabilità interiore è l'elemento che maggiormente lo ostacola nel raggiungimento dell'ideale, anche se può essere indeciso sulle strategie da adottare per conseguire gli obiettivi, e gli impedisce la piena efficacia nelle dinamiche di relazione. Egli supplisce affidandosi al sentimento del dovere (*Calibro piccolo*) in modo che, nel momento dell'insicurezza, si avverte obbligato all'accentuazione del rigore metodologico per rassicurarsi dal punto di vista scientifico e all'intensificazione dell'attività di studio e di lavoro. Rispetto a quest'ultimo, infatti, dopo le apprensioni iniziali che lo portano a non essere tempestivo, segue un'attività sempre più intensa finché non sia giunto ai risultati (*Ascendente - cenni di Artritica - Angoli A*).

Ha un profondo senso della lealtà (*contesto grafico - Contorta*) ma, per propria instabilità interiore, sente deludente il prossimo sul piano della correttezza, in modo che, all'atto pratico, ha pochissime amicizie e molto selezionate. Poiché è molto forte in lui il senso del dovere si comprende che, se è in debito, sa essere

riconoscente pur costringendosi a un notevole sforzo per la coazione ad episodiche ingratitudini dovute alle sue ambivalenze.

Secondo periodo[41]

L'organizzazione di personalità che emerge negli ultimi anni presi in considerazione evidenzia il logico approdo di quella indagata in precedenza. Paternò è teso ed irrigidito, deluso dai rapporti interpersonali, sostanzialmente è un isolato sebbene mantenga viva l'attenzione verso l'ambiente (*Pendente*) e punti a distinguersi nella propria professione (*maggior grado di Angoli A - Accurata*). In pratica, lo sforzo della vitalità è funzionale ad una persona che si appoggia solo sulle sue forze (*irrigidimento della pressione e mancanza degli indici che prima indicavano ricerca del savoir-faire*). In questo periodo è molto più settoriale (*Ldl si restringe*), meno incline a valorizzare la creatività (*il contesto dei segni - il Disuguale metodico si riduce tanto che alcune parole presentano Uguale*)[42] e molto più rigoroso rispetto ai primi tempi. È inoltre più cauto (*il movimento è più controllato, l'angolosità è più stabile, il Ldl è più ridotto ad indicare maggiore concentrazione, Contorta è molto più elevato a segnalare eccesso di controllo*) e appare anche più sicuro. Ciò non significa che abbia superato nel profondo la percezione di carenza, ma ha tentato di soffocarla con il rigore perfezionistico (*Tentennante permane*) e si comporta come se fosse consapevole della sua validità intellettiva (il concetto aristocratico dell'intelligenza è molto potenziato) e dell'alta qualità del suo lavoro. In questo periodo è grintoso e sa essere molto polemico, brillante e deciso nelle dispute scientifiche (*Contorta - Acuta - Disuguale metodico - irrigidimento della pressione*).[43] Intollerante ad ogni approssimazione e ad ogni tipo di compromesso, è sorretto dall'etica (*Contorta - Ascendente - Calibro tendenzialmente piccolo*).

In conclusione, Paternò era una persona dotata di potenzialità di alto livello qualitativo ed aveva una statura intellettiva ed umana che gli avrebbe consentito di eccellere in molte discipline. Si distingueva anche per nobili aspirazioni rispetto ai rapporti interpersonali. Lo ha ostacolato un po' la ricerca del perfezionismo che con il procedere degli anni lo ha reso sempre più esigente di distinguersi nel rigore

[41] È stato precisato che le osservazioni relative a queste periodo si basano sulla grafia del 8/1/1907.

[42] Si ipotizza che abbia avuto gli spunti più originali nel primo periodo «giovanile» di attività.

[43] Nei festeggiamenti a Paternò per il suo 75° anno, Nasini si rivolge a lui affermando: «In cinquant'anni di lavoro fecondo di un uomo quale Voi siete, che portate il fuoco della vostra Sicilia, e una natura potente – e perché no? – prepotente, urti ne avete avuti e il temperamento vostro battagliero ben si estrinsecò sì negli affetti, come negli odi; non sempre carezzevoli furono le vostre parole, non sempre dolci i vostri modi, e con i nemici e con gli amici; non sempre, forse, senza passione i vostri giudizi». Da «Onoranze al senatore professore Emanuele Paternò pel suo settantacinquesimo anno», Ass. It. Chim. Gen. Appl., Roma, Danesi 1923, p. 27.

dell'intelligenza (giunge anche al classismo intellettivo) e del comportamento a parziale discapito della «vena creativa» allontanandolo dal comune sentire. È stato fatale che una simile organizzazione lo abbia reso insoddisfatto, facendogli introitare negli ultimi anni una sensazione dolente ed amareggiata di solitudine (*le ultime scritture, soprattutto quelle del 1910, sono molto angolose*). Un uomo di grande valore, dunque, che a causa dei principi elevati che hanno ispirato la sua condotta ha finito con il pagare un alto prezzo sul piano umano.